



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Urbanistica e Sostenibilità

*Settore Tutela, Riqualificazione e
Valorizzazione del Paesaggio*

Oggetto: [ID 2280] D.Lgs. 152/2006, art. 19; L.R. 10/2010, art. 48. Procedimento di verifica di assoggettabilità relativo all'ampliamento dell'impianto di messa in riserva e di recupero rifiuti non pericolosi, ubicato in Loc. Zinepri, nel Comune di Galliciano (LU). Proponente: Ecoterre S.r.l. **Contributo tecnico istruttorio**

Settore VIA
SEDE

In risposta alla nota pervenuta dal Settore Valutazione Impatto Ambientale, prot. 0438302 dello 05/08/2024, si trasmette il contributo tecnico di competenza per il procedimento in oggetto.

Per ogni ulteriore chiarimento o comunicazione si prega di contattare:

Geol. Manuela Germani - Titolare incarico E.Q.- tel. 055 4384364 e-mail manuela.germani@regione.toscana.it

Arch. Mila Falciani - tel. 055 4382503 e-mail mila.falciani@regione.toscana.it

Cordialmente,

Il Dirigente del Settore
Arch. Domenico Bartolo Scrascia

MG/MF



1. OGGETTO: [ID 2280] D.Lgs. 152/2006, art. 19; L.R. 10/2010, art. 48. Procedimento di verifica di assoggettabilità relativo all'ampliamento dell'impianto di messa in riserva e di recupero rifiuti non pericolosi, ubicato in Loc. Zinepri.

Comune: Galliciano (LU)

Proponente: Ecoterre S.r.l.

2. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015

3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE AGLI ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006, DI COMPETENZA DEL Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio.

Aspetti progettuali

L'intervento prevede l'ampliamento dell'impianto di messa in riserva e di recupero rifiuti non pericolosi, ubicato in Loc. Zinepri nel Comune di Galliciano. Di seguito si riportano in corsivo alcuni stralci dello Studio Preliminare Ambientale al fine di descrivere le opere previste:

"L'attuale autorizzazione prevede lo svolgimento dell'attività all'interno dell'area indicata catastalmente al Foglio 114 mappale n°14187 (immobile), 14188 (terreno), 6918 (terreno), per un'area totale di circa 25.000m2. (...) L'impresa ha deciso di investire acquistando anche delle porzioni di terreno adiacenti al proprio impianto, con l'intenzione di ampliare la propria area di azione riuscendo a concretizzare quanto citato sopra, inserendo le particelle Foglio 110 mappale n° 12850 e foglio 114 mappale n° 7921 per un totale aggiuntivo di 12.116 m2 raggiungendo un totale complessivo di 37.116 m2"
(...)

Considerata la richiesta di ampliamento dell'area che interesserà l'impianto, l'impresa Ecoterre Srl ha ritenuto necessario implementare le misure a tutela del rischio idraulico. In particolare, è stato ipotizzato un intervento di realizzazione di alcune opere per l'adeguamento idraulico del tratto di alveo del torrente Fredda, adiacente all'impianto, del relativo attraversamento per l'accesso all'impianto e la creazione di un rilevato di protezione fronte Fiume Serchio. (...)"

Premesso che non è chiaro se le opere di mitigazione del rischio idraulico siano incluse nel procedimento in oggetto, si osserva che a livello progettuale non è stato effettuato alcun inquadramento paesaggistico rispetto al PIT/PPR, non sono stati correttamente individuati i Beni Paesaggistici che saranno interessati dall'intervento né è stata effettuata una valutazione paesaggistica dell'opera e non sono altresì previste opere di mitigazione.

Aspetti paesaggistici

Con riferimento al **PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015**, l'impianto si localizza nella Scheda d'ambito n.3 – Garfagnana e Val di Lima e nella carta di sintesi dei valori idro-geo-morfologici l'area viene definita come di *"Supporto di paesaggi naturali di valore; ricarica di acquiferi critici"* a cui corrisponde nella carta di sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche una zona ad *"Elevato consumo di suolo e rischio strutturale di esondazione"*.

Tra gli **Obiettivi di Qualità** della Scheda d'Ambito si richiama Obiettivo 4 "Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Serchio e del fiume Lima e della loro rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto" per cui di seguito si richiamano le seguenti pertinenti Direttive:



“(…)

4.2. - *riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Serchio e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume preservando gli accessi residui al fiume e salvaguardando e mantenendo le aree agricole perifluviali residue*

Orientamenti:

“(…)

- *riqualificare, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico, i principali affacci urbani sul Serchio (Castelnuovo Garfagnana, Galliciano) e i varchi nella cortina insediativa del medio corso del fiume (Castelnuovo Garfagnana, Chifenti-Piano della Rocca, Borgo a Mozzano-Socciglia) e valorizzare il ruolo connettivo del fiume Serchio con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere;*

“(…)

- *assicurare la riqualificazione ambientale e urbanistica come “aree produttive ecologicamente attrezzate” delle piattaforme produttive e degli impianti collocati lungo il fiume, anche attraverso interventi di bonifica ambientale e recupero/riuso a fini di rigenerazione urbana o rinaturalizzazione dei paesaggi fluviali degradati;*

- *assicurare il mantenimento della percektività residua del paesaggio fluviale del fiume Serchio e dei suoi affluenti dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante.”*

Per la **Prima Invariante strutturale del PIT/PPR**, *I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*, l'area di intervento si localizza nel morfotipo di **Fondovalle (FON)** e nell'Abaco delle Invarianti si riportano le seguenti:

dinamiche di trasformazione e criticità

In seguito alle acquisite capacità di difesa idraulica, la pressione insediativa è molto cresciuta in tempi recenti. Il consumo di suolo è molto elevato e la grande concentrazione di strutture insediative comprende spesso situazioni locali pesantemente esposte al rischio idraulico. Le aree di Fondovalle riconoscibili nel caso c) sono altamente dinamiche, e sono da considerare uniformemente come ad alto rischio idraulico. Le trasformazioni tendono ad attenuare le funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere e l'assorbimento dei deflussi. Consumo di suolo e presenza di siti estrattivi abbandonati e allagati tendono ad aumentare il rischio di inquinamento delle falde. Il Fondovalle è luogo tipico di realizzazione delle casse di espansione.

indicazioni per le azioni

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

Con riferimento alla **Seconda Invariante strutturale**, *I caratteri ecosistemici del paesaggio*, dall'esame della cartografia del PIT/PPR emerge poi che la zona interessa come **elemento strutturale della rete ecologica un corridoio fluviale all'interno di un'area critica per processi di artificializzazione**. Dall'abaco per le invarianti strutturali del PIT/PPR, si riportano le corrispettive **indicazioni per le azioni:**

ecosistemi fluviali “ - *Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua. Ciò anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale attraverso l'utilizzo di specie arboree e arbustive autoctone ed ecotipi locali. Obiettivo generale, ma da perseguire con particolare priorità nelle aree classificate come Diretrici di connessione fluviale da riqualificare.*

Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con particolare riferimento alle zone classificate come Aree a elevata urbanizzazione con funzione di barriera,



come Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e come Diretrici di connessione fluviale da riqualificare.

- Miglioramento della compatibilità ambientale degli interventi di gestione idraulica, delle attività di pulizia delle sponde e di gestione della vegetazione ripariale e delle opere in alveo(...).
 - Miglioramento della qualità delle acque, (...), anche mediante il completamento delle opere per la depurazione degli scarichi.
 - Mantenimento dei livelli di Minimo deflusso vitale e riduzione delle captazioni idriche per i corsi d'acqua caratterizzati da forti defici idrici estivi.
 - Riduzione/eliminazione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e sulla qualità delle acque legati alla presenza di bacini e discariche minerarie (ad es. lungo il Fiume Cecina), discariche di cava, di siti estrattivi su terrazzi fluviali o di vasche di decantazione di fanghi presso frantoi di materiale alluvionale.
 - Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive (in particolare di Robinia pseudacacia).
 - Tutela degli habitat ripariali di interesse regionale/comunitario e delle relative fitocenosi.
- (...)

aree critiche per processi di artificializzazione

“Alla individuazione delle aree critiche sono associati obiettivi di riqualificazione degli ambienti alterati e di riduzione/mitigazione dei fattori di pressione e minaccia. La finalità delle aree critiche è anche quella di evitare la realizzazione di interventi in grado di aggravare le criticità individuate. Per le aree critiche legate a processi di artificializzazione l'obiettivo è la riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, la mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità.

(...) La descrizione delle aree critiche trova un approfondimento a livello di singoli ambiti di paesaggio.”

Nel caso in esame si richiama la criticità individuata nella Scheda d'Ambito n.3 in cui si evidenzia come area critica il “fondovalle del Serchio tra Galliciano e Borgo a Mozzano, per i processi di urbanizzazione e consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale e della pianura alluvionale”.

Beni paesaggistici

Dall'esame della Cartografia del PIT/PPR consultabile con Geoscopio, risulta che l'area di intervento interessa interamente delle aree tutelate ai sensi dell'**art.142 lett.c) del Codice** “I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna” per cui si riportano di seguito le prescrizioni a cui ottemperare, di cui all'**art.8.3 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR**:

“a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :

1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;

3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;

4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente



localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;

2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;

- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;

- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).

(...)

h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche."

Risulta poi che l'area interessa parzialmente delle aree tutelate ai sensi dell'**art.142 lett.g) del Codice** "I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227" per cui si riportano di seguito le prescrizioni a cui ottemperare, di cui all'**art.12.3 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR**:



“a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente” il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);

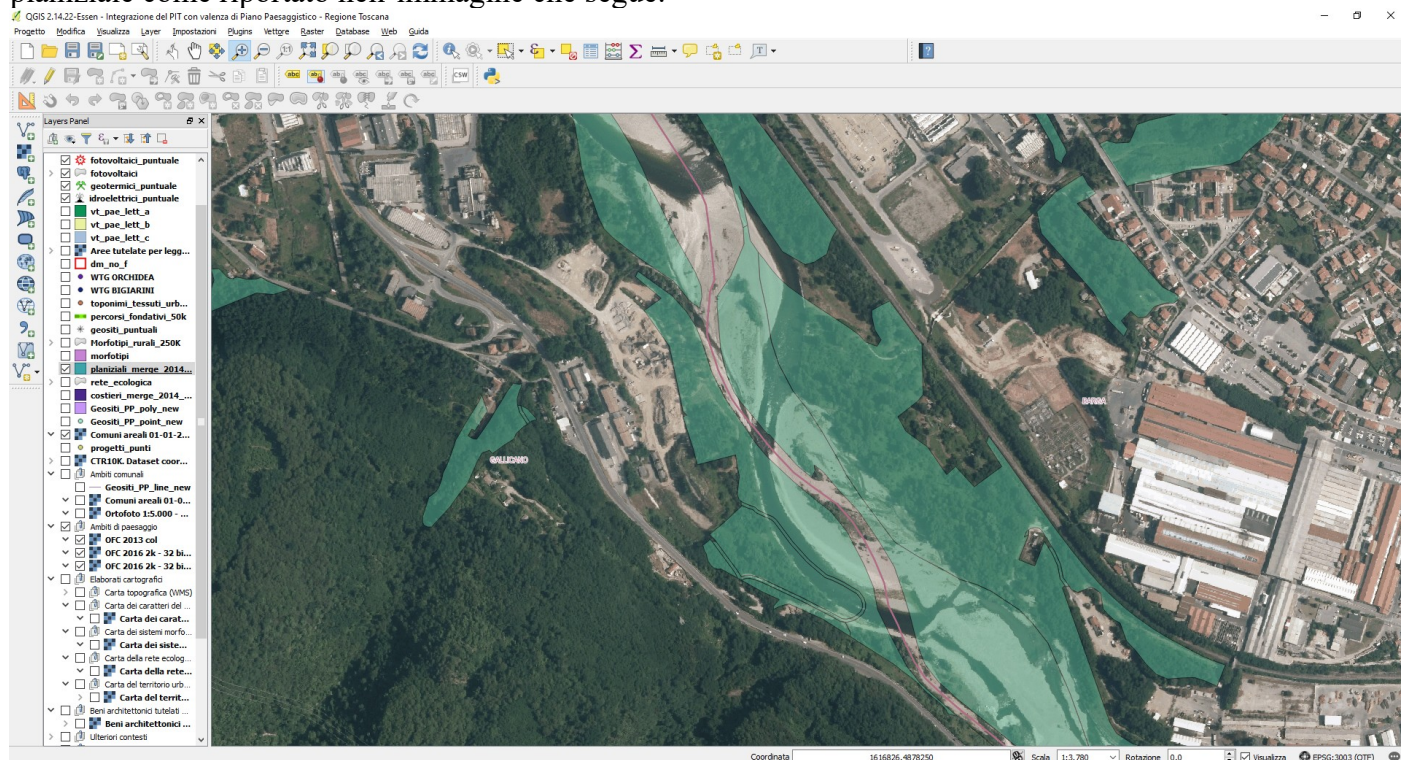
3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che “caratterizzano figurativamente” il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella “Carta dei boschi planiziarie e costiere” di cui all'Abaco regionale della Invariante “I caratteri ecosistemici dei paesaggi”, ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

Dall'esame del PIT/PPR risulta che parte della copertura boschiva avrebbe le caratteristiche di bosco planiziale come riportato nell'immagine che segue.





4. CONCLUSIONI

Richiesta di integrazioni

Anche se si tratta dell'ampliamento di un impianto esistente, in coerenza con la direttiva di non aumentare il degrado esistente e con i valori paesaggistici espressi dal PIT/PPR, visto anche che l'intervento si localizza in aree vincolate per la presenza di Beni Paesaggistici e considerato l'assenza di un inquadramento paesaggistico rispetto al PIT/PPR, si ritiene che debbano essere presentate le seguenti integrazioni:

- 1) deve essere effettuato un chiarimento sulle opere oggetto di valutazione in quanto non è chiaro se le opere idrauliche ipotizzate fanno parte del presente procedimento;
- 2) andrà definito nel dettaglio l'altezza dei cumuli e dei macchinari ed analizzata la loro visibilità anche predisponendo planimetrie tecniche di dettaglio e sezioni progettuali quotate a cui associare un'analisi dell'intervisibilità;
- 3) dovrà essere effettuato un inquadramento paesaggistico dell'intervento rispetto al PIT/PPR partendo dall'istruttoria condotta per il presente contributo;
- 4) andrà verificata l'ammissibilità dell'intervento in relazione alle prescrizioni dei vincoli paesaggistici interessati da cui emergerebbe in prima analisi un contrasto. Si ricorda che il fatto che l'impianto sia già funzionante non comporta che in linea con il PIT/PPR, che ha dato una "vestizione" ai vincoli paesaggistici, possa risultare non ammissibile. In tale ottica andrà verificata anche la natura della copertura boschiva che subirà una trasformazione;
- 5) individuazione di opere di mitigazione che possano garantire un inserimento paesaggistico compatibile con i valori paesaggistici espressi dal PIT/PPR e rispondente alle prescrizioni riportate in istruttoria. Tali opere andranno descritte nel dettaglio, inserite in un cronoprogramma e quantificate economicamente;
- 6) andranno predisposte delle fotosimulazioni da più punti di vista che mettano a confronto lo stato attuale con lo stato di progetto e con lo stato di progetto e le opere di mitigazione.